



Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI)

Relazione nazionale per il 2019

Italia

Cos'è il DESI

Le relazioni DESI (Indice di digitalizzazione dell'economia e della società) sono lo strumento mediante cui la Commissione Europea monitora la competitività digitale degli Stati membri dal 2015. L'insieme di relazioni si compone di profili nazionali e di capitoli tematici.

Le relazioni nazionali DESI raccolgono prove quantitative derivanti dagli indicatori DESI sotto i cinque aspetti dell'indice, con approfondimenti specifici per paese riguardanti le politiche e le migliori prassi. Un capitolo di approfondimento in materia di telecomunicazioni è allegato alla relazione di ciascuno Stato membro.

I capitoli tematici presentano un'analisi a livello europeo della connettività a banda larga, delle competenze digitali, dell'utilizzo di Internet, della digitalizzazione delle imprese, dei servizi pubblici digitali, del settore TIC e delle relative spese in R&S, nonché del ricorso ai finanziamenti di Orizzonte 2020 da parte degli Stati membri.

Al fine di migliorare la metodologia e prendere in considerazione gli ultimi sviluppi tecnologici, sono state apportate alcune modifiche al DESI per il 2019. Il DESI comprende ora:

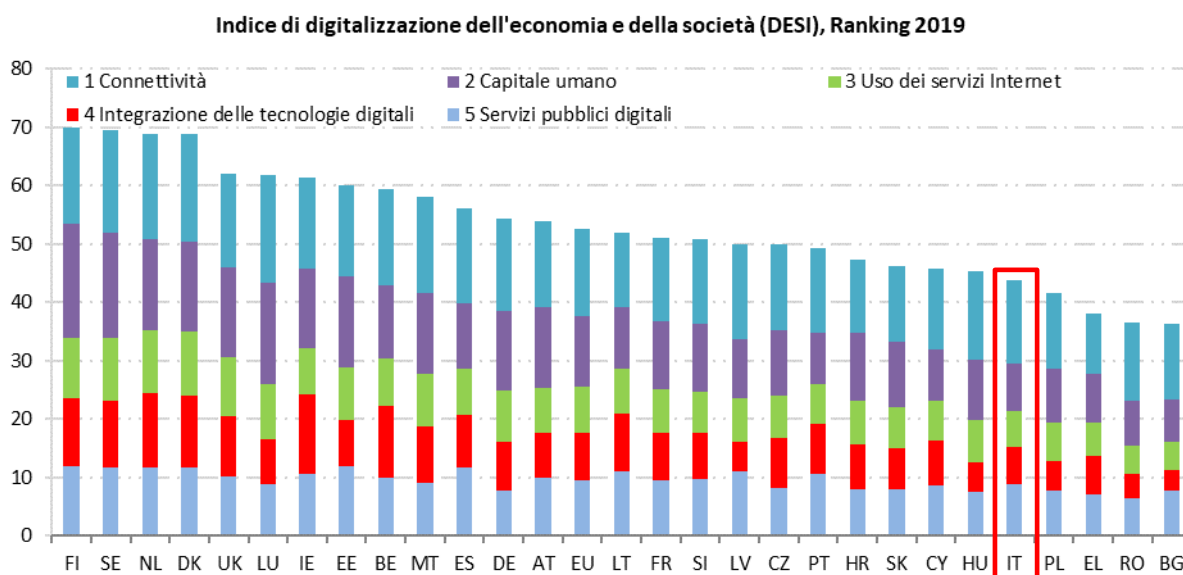
- *preparazione al 5G,*
- *competenze digitali superiori a quelle di base,*
- *competenze di base in materia di software,*
- *specialisti TIC di sesso femminile,*
- *laureati nel settore TIC,*
- *individui che non hanno mai usato Internet,*
- *social network professionali,*
- *frequenziazione di corsi online,*
- *consultazioni e votazioni online,*
- *vendita online da parte di individui,*
- *big data,*
- *scambio di dati medici e*
- *ricette digitali.*

Il DESI per gli anni passati è stato ricalcolato per tutti i paesi in esame, al fine di rispecchiare le modifiche sopraelencate nella scelta degli indicatori e le correzioni ai dati sottostanti. I punteggi e le posizioni in classifica dei paesi possono quindi aver subito cambiamenti rispetto alle edizioni precedenti.

Per ulteriori informazioni, consultare il sito Internet del DESI all'indirizzo: <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/desi>.

Panoramica per l'Italia

DESI	Italia		UE
	posizione in classifica	punteggio	punteggio
DESI 2019	24	43,9	52,5
DESI 2018	24	38,9	49,8
DESI 2017	24	36,5	46,9

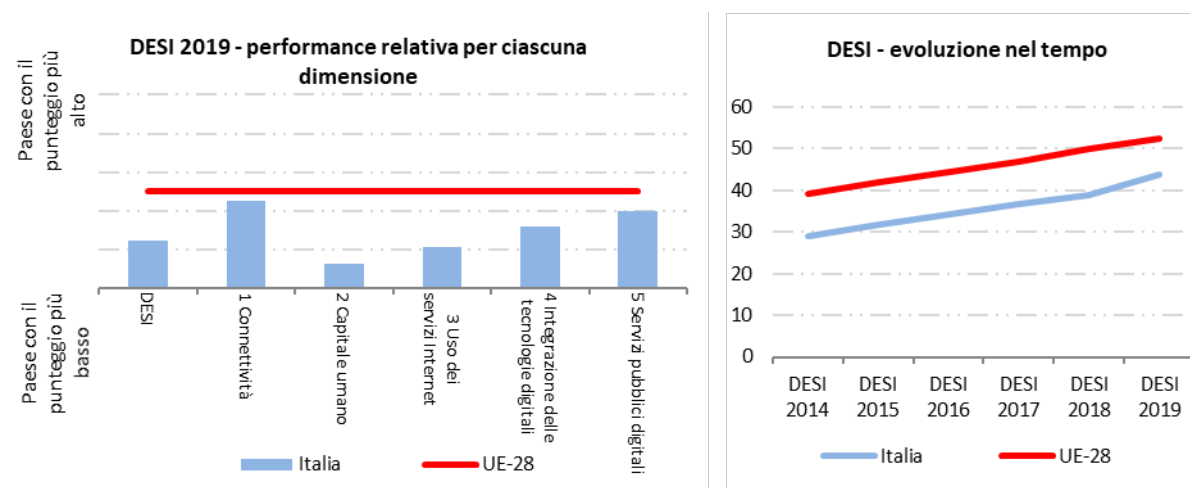


L'Italia si colloca al 24° posto fra i 28 Stati membri dell'UE nell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) della Commissione europea per il 2019.

L'Italia è in buona posizione, sebbene ancora al di sotto della media dell'UE, in materia di connettività e servizi pubblici digitali. I servizi pubblici online e open data sono prontamente disponibili e la diffusione dei servizi medici digitali è ben consolidata. La copertura a banda larga veloce e la diffusione del suo utilizzo sono in crescita (pur se quest'ultima rimane sotto la media), mentre sono ancora molto lenti i progressi nella connettività superveloce. L'Italia è a buon punto per quanto riguarda l'assegnazione dello spettro 5G.

Tuttavia tre persone su dieci non utilizzano ancora Internet abitualmente e più della metà della popolazione non possiede competenze digitali di base. Tale carenza nelle competenze digitali si riflette anche in un minore utilizzo dei servizi online, dove si registrano ben pochi progressi. La scarsa domanda influenza l'offerta e questo comporta una bassa attività di vendita online da parte delle PMI italiane rispetto a quelle europee. Le imprese italiane presentano tuttavia un punteggio migliore per quanto riguarda l'utilizzo di software per lo scambio di informazioni elettroniche e social media.

A livello nazionale, l'Italia ha adottato la Strategia per la crescita digitale 2014-2020¹ e la Strategia per la Banda Ultra Larga nel marzo 2015². Nel settembre del 2016 l'Italia ha sviluppato la propria strategia Industria 4.0, ribattezzata "Piano nazionale Impresa 4.0"³ nel 2017, al fine di riflettere meglio l'ampia portata dell'iniziativa, includendo sia le imprese del settore dei servizi sia quelle del settore industriale. L'attuale governo ha confermato il mantenimento del piano Impresa 4.0 (con la possibilità di modificare alcune misure) e ha rinnovato il proprio sostegno alla Strategia per la crescita digitale mediante un orientamento politico ancora più attivo.



1

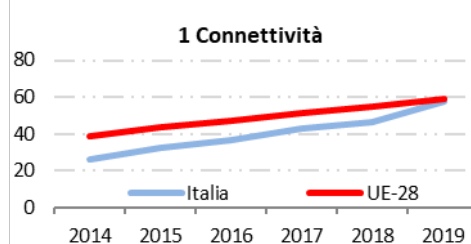
https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/documentazione/strategia_crescita_digitale_ver_def_21062016.pdf

2 <http://bandaultralarga.italia.it/piano-bul/strategia/>.

3 <https://www.mise.gov.it/index.php/it/industria40>.

1 Connettività

1 Connettività	Italia		UE
	posizione in classifica	punteggio	punteggio
DESI 2019	19	57,6	59,3
DESI 2018	26	46,5	54,8
DESI 2017	26	43,4	51,2



	DESI 2017	Italia		UE
	valore	DESI 2018	DESI 2019	DESI 2019
	valore	valore	valore	posizione in classifica
1a1 Copertura della banda larga fissa % delle famiglie	99 % 2016	99 % 2017	>99,5 % 2018	9 2018
1a2 Diffusione della banda larga fissa % delle famiglie	55 % 2016	57 % 2017	60 % 2018	24 2018
1b1 Copertura 4G % delle famiglie (media degli operatori)	86 % 2016	91 % 2017	97 % 2018	13 2018
1b2 Diffusione della banda larga mobile Numero di abbonamenti ogni 100 persone	85 2016	86 2017	89 2018	17 2018
1b3 Preparazione al 5G Spettro assegnato come percentuale (%) dello spettro totale 5G armonizzato	NA	NA	60 % 2018	2 2018
1c1 Copertura della banda larga veloce (NGA) % delle famiglie	72 % 2016	87 % 2017	90 % 2018	10 2018
1c2 Diffusione della banda larga veloce % delle famiglie	7 % 2016	12 % 2017	24 % 2018	23 2018
1d1 Copertura della banda larga ultraveloce % delle famiglie	NA	22 % 2017	24 % 2018	27 2018
1d2 Diffusione della banda larga ultraveloce % delle famiglie	1 % 2016	5 % 2017	9 % 2018	24 2017
1e1 Indice dei prezzi dei servizi a banda larga Punteggio (da 0 a 100)	90 2016	88 2017	91 2018	6 2017

Con un punteggio complessivo in termini di connettività pari a 57,6, l'Italia si piazza al 19° posto fra gli Stati membri dell'UE, risalendo di ben sette posizioni rispetto alla classifica DESI dell'anno scorso. La copertura delle reti fisse a banda larga è leggermente aumentata fino a superare il 99,5 %. L'Italia ha visto un ulteriore significativo incremento della copertura della banda larga veloce (NGA), raggiungendo il 90 % delle famiglie e superando dunque la media UE (83 %). Per quanto riguarda invece la banda larga ultraveloce (100 Mbps e oltre) l'Italia appare ancora in ritardo (con una percentuale pari ad appena il 24 % in confronto a una media UE del 60 %) e si piazza in prossimità del fondo classifica (27° posto), pur se con un lieve tasso di crescita. Anche se le percentuali di utilizzo sono leggermente aumentate, l'Italia risulta ancora indietro rispetto alla media UE e si posiziona al 24° posto fra gli Stati membri dell'UE. Con un totale di 89 abbonamenti ogni 100 persone, l'utilizzo della banda larga mobile rimane al di sotto della media UE (96 abbonamenti ogni 100 persone), mentre il punteggio relativo alla diffusione della banda larga veloce è nettamente migliorato, pur rimanendo basso in termini assoluti e relativi, piazzando l'Italia al 23° posto nell'UE. Sia la copertura

che la diffusione della banda larga ultraveloce risultano ben al di sotto della media UE. Tuttavia i prezzi dei servizi a banda larga in Italia sono più bassi rispetto alla media UE.

Nel dicembre del 2018, con l'assegnazione ufficiale della terza e ultima gara d'appalto pubblica, del valore di 103 milioni di EUR, in favore della diffusione della banda larga ad alta velocità nelle aree bianche della Calabria, della Puglia e della Sardegna, Open Fiber ha ottenuto tutti e tre gli appalti lanciati da Infratel nel contesto del Piano nazionale per la banda ultralarga (UBB). L'obiettivo del piano è quello di fornire una connettività ad almeno 100 Mbps fino all'85 % della popolazione italiana, garantendo al contempo una copertura ad almeno 30 Mbps in download a tutti cittadini entro il 2020.

Open Fiber ha concluso i lavori presso 40 dei suoi 950 cantieri e sono state avviate prove di esercizio attive e passive in soli 4 comuni⁴. Nelle zone commercialmente redditizie, 3,3 milioni di famiglie sono state collegate alla rete Open Fiber entro settembre 2018. Flashfiber, la joint-venture tra TIM e Fastweb lanciata nel luglio del 2016, è attualmente impegnata nell'implementazione di una rete FTTH in 29 grandi città. Entro il 30 giugno 2018 sono stati registrati 650 000 indirizzi connessi con fibra⁵. Nell'aprile del 2018 è stato pubblicato e sottoposto a pubblica consultazione il nuovo piano di investimenti nelle aree grigie (per cui erano inizialmente previsti 2,1 miliardi di EUR). Le autorità italiane al momento stanno valutando e scegliendo il modello di intervento adeguato e, a tempo debito, ne invieranno comunicazione alla Commissione Europea. Un secondo piano di investimenti comprendente misure volte a sostenere la domanda è in corso di pianificazione e verrà comunicato alla Commissione Europea, che ne valuterà la conformità alle norme UE in materia di aiuti di Stato.

In seguito a un invito pubblico per la presentazione di progetti, lanciato dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) nel 2017, si stanno effettuando sperimentazioni pre-commerciali del 5G in tre aree geografiche, con numerosi test di utilizzo⁶. Altre sperimentazioni del 5G, sulla base di accordi volontari tra gli operatori e i comuni, sono in corso a Roma, Torino, Napoli e Genova. In Italia, il 94 % dello spettro armonizzato a livello UE per la banda larga senza fili è stato assegnato. L'asta per l'assegnazione dello spettro nelle bande "pioniere" del 5G (700 MHz, 3,6 GHz e 26 GHz) si è tenuta nel 2018. Mentre le bande 3,6 GHz e 26 GHz dovevano essere rese disponibili entro il 1° dicembre 2018, si prevede che la banda 700 MHz verrà messa a disposizione solo entro luglio 2022. Questo spiega perché l'Italia registri soltanto il 60 % in termini di preparazione al 5G, posizionandosi comunque al 2° posto. Lo spettro 3,6 GHz, sul quale si prevede la prima implementazione dei servizi 5G, è stato assegnato a prezzi alti in relazione alle necessità di investimento, ovvero ad un prezzo medio di 36 centesimi di EUR/pop/MHz, che è il più alto derivante dalle assegnazioni in Europa fino ad ora. L'Italia ha chiesto aiuto alla Commissione Europea per affrontare le questioni irrisolte relative al coordinamento dello spettro con i paesi terzi.

La tendenza crescente nella concorrenza basata sulle infrastrutture ha portato a un miglioramento costante del livello di diffusione delle reti di accesso di nuova generazione (NGA) in fibra, migliorando quindi nettamente la posizione dell'Italia per quanto riguarda la connettività. Alcuni progressi, sebbene lenti, sono stati registrati per quanto riguarda l'attuazione del piano UBB nazionale. La complessità e la frammentazione delle procedure per il rilascio dei permessi locali possono aver

⁴ <https://openfiber.it/it/fibra-ottica/comunicati/open-fiber-collegati-primi-clienti-della-rete-interamente-fibra-ottica-nelle-aree-dei-bandi-infratel>.

⁵ <https://www.flashfiber.it/copertura/>.

⁶ L'area metropolitana di Milano, le città di Prato e L'Aquila, e le città di Bari e Matera. Le prove del 5G in corso sono iniziate alla fine del 2017 e potrebbero continuare fino a giugno 2020.

inciso negativamente sulla fase iniziale della strategia UBB nelle aree bianche. Il rafforzamento dell'efficacia delle iniziative da parte delle autorità italiane in tale ambito potrà determinare risultati migliori per la strategia nazionale riguardante i servizi a banda larga.

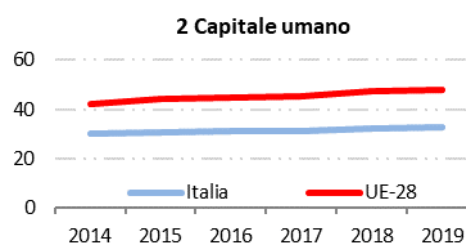
Avvenimenti salienti del 2019: WiFi°Italia°it

Il 2017 ha visto il lancio del progetto “WiFi°Italia°it”, volto a consentire agli utenti di connettersi facilmente a una rete WiFi gratuita e capillare in tutto il paese mediante l'utilizzo di un'applicazione per dispositivi mobili che fornisce l'accesso a reti WiFi federate.

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha deciso di assegnare circa 100 milioni di EUR allo sviluppo del WiFi e delle nuove tecnologie (come l'Intelligenza Artificiale, l'Internet delle cose e la tecnologia blockchain). Di tale importo, 5 milioni di EUR sono stati destinati alla fase II del progetto wifi.italia.it, che li utilizzerà per estendere la portata della rete WiFi, in particolare nelle aree colpite dai violenti terremoti del 2016, e per apportare ulteriori miglioramenti all'app wifi.italia.it.

2 Capitale umano

2 Capitale umano	Italia		UE
	posizione in classifica	punteggio	punteggio
DESI 2019	26	32,6	48,0
DESI 2018	25	32,2	47,6
DESI 2017	26	31,1	45,4



	DESI 2017	Italia		UE	
	valore	DESI 2018	DESI 2019	posizione in classifica	DESI 2019
2a1 In possesso perlomeno di competenze digitali di base	44 %	NA	NA		57 %
% di individui	2016	2017	2017		2017
2a2 In possesso di competenze digitali superiori a quelle di base	19 %	NA	NA		31 %
% di individui	2016	2017	2017		2017
2a3 In possesso perlomeno di competenze di base in materia di software	48 %	NA	NA		60 %
% di individui	2016	2017	2017		2017
2b1 Specialisti TIC	2,5 %	2,6 %	2,6 %	22	3,7 %
% di occupazione totale	2015	2016	2017		2017
2b2 Specialisti TIC di sesso femminile	0,8 %	0,9 %	1,0 %	20	1,4 %
% di occupazione femminile	2015	2016	2017		2017
2b3 Laureati nel settore TIC	0,9 %	NA	1,0 %	28	3,5 %
% di laureati	2014	2015	2016		2015

Sul fronte del capitale umano, l'Italia si piazza al 26° posto fra gli Stati membri dell'UE e si trova quindi al di sotto della media UE. Il livello delle competenze digitali di base e avanzate degli italiani è al di sotto della media UE. Solo il 44 % degli individui tra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali di base (57 % nell'UE). La percentuale degli specialisti TIC rimane stabile, sebbene questi abbiano una minore incidenza sulla forza lavoro rispetto all'intera UE (2,6 % rispetto al 3,7 % nell'UE). Per quanto riguarda i laureati in possesso di una laurea in TIC, l'Italia si posiziona ben al di sotto della media UE con solo l'1 % di laureati in TIC. Tra le donne che lavorano solo l'1 % è specializzato in TIC.

Per quanto concerne le competenze digitali, il Piano nazionale per la scuola digitale, lanciato nel 2015, ha prodotto fino ad ora risultati piuttosto modesti. Ad esempio, solo il 20 % degli insegnanti ha effettuato corsi formativi in materia di alfabetizzazione digitale e il 24 % delle scuole manca ancora di corsi di programmazione. Nel quadro del piano Impresa 4.0, il governo ha destinato risorse per 700 posti di dottorato annuali⁷ in materie relative a Industria 4.0. Tuttavia, alla fine del 2017 (ultimo anno disponibile), solo 41 di questi corsi di dottorato erano attivi (su un totale di 815), con 400 posti complessivi disponibili.

⁷ I corsi di dottorato di ricerca industriale sono corsi i cui contenuti sono definiti in collaborazione con imprese o istituti di ricerca privati e questi di solito partecipano al finanziamento di una parte dei loro costi.

Le prossime modifiche alle norme definite dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dovrebbero, tuttavia, rendere tali corsi maggiormente disponibili in futuro. La partecipazione dell'Italia alla EU Code Week (un'iniziativa dal basso volta a promuovere la programmazione e l'alfabetizzazione digitale) è stata la più alta nell'UE, con oltre 20 000 eventi nel 2018 e 750 000 partecipanti. L'Italia non ha un'alleanza per le competenze e l'occupazione del settore digitale⁸, ma numerose imprese private, ONG e organizzazioni pubbliche hanno sottoscritto 56 impegni⁹ in favore di misure specifiche come la formazione di esperti in materia di digitale, il rinnovo della formazione e la formazione avanzata per la forza lavoro, e lo sviluppo delle competenze digitali dei cittadini per la vita di tutti i giorni. I crediti d'imposta per le spese di formazione nelle materie di Industria 4.0, inizialmente presentati solo per il 2018, sono stati estesi anche per il 2019.

Solo il 92 % delle persone di età compresa tra i 16 e i 24 anni usano abitualmente internet, il che posiziona l'Italia all'ultimo posto tra i 28 Stati membri dell'UE (nell'UE la media relativa alle persone in questa fascia d'età è del 97 %)¹⁰. Questi dati mostrano l'urgenza di investire maggiori risorse nel Piano nazionale per la scuola digitale, soprattutto nell'istruzione primaria e secondaria, per affrontare la carenza di competenze digitali tra i giovani. Per quanto concerne l'istruzione post-secondaria e terziaria, l'efficacia di tali investimenti dipenderà anche dal successo del piano Impresa 4.0 nel creare la domanda necessaria di professionisti del settore TIC. Oltre al Piano nazionale per la scuola digitale, l'Italia non ha una strategia complessiva per le competenze digitali; questo significa che i gruppi a rischio di esclusione sociale, quali gli anziani e i disoccupati, corrono anche il rischio dell'ampliamento del divario digitale.

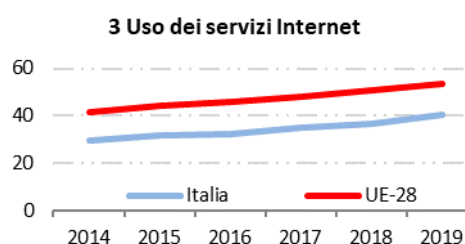
⁸ La "Coalizione per le competenze e le occupazioni digitali" è una delle 10 azioni chiave nell'ambito della Nuova agenda per le competenze per l'Europa. È operativa dal 2016 e riunisce gli Stati membri e le parti interessate dei settori privato e pubblico al fine di sviluppare un ampio pool di talenti digitali e garantire che i cittadini e la forza lavoro europei siano dotati di adeguate competenze digitali.

⁹ <http://pledgeviewer.eu/pledges/?offset=50&country=17>.

¹⁰ Fonte: Digital scoreboard, <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/digital-scoreboard>.

3 Uso dei servizi Internet

3 Uso dei servizi Internet	Italia		UE
	posizione in classifica	punteggio	punteggio
DESI 2019	25	40,4	53,4
DESI 2018	25	36,6	50,7
DESI 2017	25	34,8	47,8

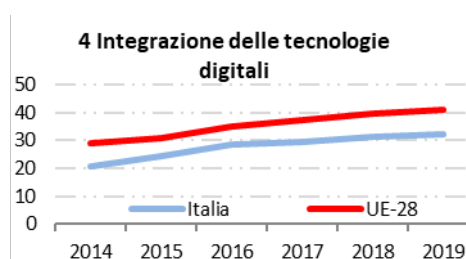


	DESI 2017	Italia		UE	
	valore	DESI 2018	DESI 2019	posizione in classifica	DESI 2019
3A1 Individui che non hanno mai usato Internet	25 %	22 %	19 %	23	11 %
% di individui	2016	2017	2018	2018	2018
3a2 Utenti Internet	67 %	69 %	72 %	24	83 %
% di individui	2016	2017	2018	2018	2018
3b1 Notizie	60 %	56 %	56 %	28	72 %
% di utenti internet	2016	2016	2017	2017	2017
3b2 Musica, video e giochi	79 %	79 %	79 %	19	81 %
% di utenti internet	2016	2016	2018	2018	2018
3b3 Video on demand	15 %	15 %	23 %	15	31 %
% di utenti internet	2016	2017	2018	2018	2018
3b4 Videochiamate	34 %	39 %	47 %	20	49 %
% di utenti internet	2016	2017	2018	2018	2018
3b5 Social Network	60 %	61 %	63 %	24	65 %
% di utenti internet	2016	2017	2018	2018	2018
3b6 Social Network professionali	12 %	12 %	12 %	17	15 %
% di utenti internet	2015	2017	2017	2017	2017
3b7 Frequentazione di corsi online	7 %	8 %	8 %	11	9 %
% di utenti internet	2016	2017	2017	2017	2017
3b8 Attività di consultazione e voto online	9 %	9 %	9 %	15	10 %
% di utenti internet	2015	2017	2017	2017	2017
3c1 Servizi bancari	42 %	43 %	46 %	24	64 %
% di utenti internet	2016	2017	2018	2018	2018
3c2 Shopping	41 %	44 %	47 %	25	69 %
% di utenti internet	2016	2017	2018	2018	2018
3c3 Vendita online	9 %	11 %	11 %	23	23 %
% di utenti internet	2016	2017	2018	2018	2018

In generale l'uso di servizi Internet rimane ben al di sotto della media UE. Il 19 % degli individui residenti in Italia, quasi il doppio della media UE, non ha mai usato Internet. Nessuna delle attività online che sono state monitorate presentano un punteggio al di sopra della media UE. Le attività online più diffuse sono lo streaming o il download di musica, guardare video e il gioco online. Seguono l'uso dei social network e la lettura delle notizie online (sebbene questa attività si trovi all'ultima posizione tra i 28 Stati membri dell'UE). Frequentare corsi online è l'attività meno diffusa (sebbene sia più diffusa rispetto ad altri paesi UE). L'uso di servizi di video on demand (23 % contro il 31 % nell'UE) è l'attività online che ha registrato l'aumento maggiore dall'anno passato (ben 8 punti percentuali).

4 Integrazione delle tecnologie digitali

4 Integrazione delle tecnologie digitali	Italia		UE
	posizione in classifica	punteggio	punteggio
DESI 2019	23	32,3	41,1
DESI 2018	23	31,2	39,6
DESI 2017	23	29,6	37,6



	DESI 2017	Italia		UE	
	valore	DESI 2018	DESI 2019	posizione in classifica	DESI 2019
4a1 Scambio di informazioni elettroniche	36 %	37 %	37 %	13	34 %
% di imprese	2015	2017	2017		2017
4a2 Social media	16 %	17 %	17 %	16	21 %
% di imprese	2016	2017	2017		2017
4a3 Big data	9 %	9 %	7 %	24	12 %
% di imprese	2016	2016	2018		2018
4a4 Cloud	12 %	NA	15 %	18	18 %
% di imprese	2016	2017	2018		2018
4b1 Attività di vendita online da parte delle PMI	7 %	8 %	10 %	26	17 %
% PMI	2016	2017	2018		2018
4b2 Fatturato e-commerce	6 %	6 %	8 %	19	10 %
% fatturato PMI	2016	2017	2018		2018
4b3 Vendite online transnazionali	5 %	6 %	6 %	22	8 %
% PMI	2015	2017	2017		2017

Sul fronte dell'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese, l'Italia si posiziona al 23° posto tra gli Stati membri dell'UE, come nel DESI 2018, ben al di sotto della media UE. Ci sono stati alcuni progressi nell'uso di servizi cloud ed e-commerce, tuttavia le imprese Italiane non riescono ancora a sfruttare appieno le opportunità offerte dal commercio online. Solo il 10 % delle PMI vende online (ben al di sotto della media UE pari al 17 %), solo il 6 % effettua vendite transfrontaliere e solo l'8 % circa dei loro ricavi proviene da vendite online. Oltre il 37 % delle imprese condivide informazioni per via elettronica all'interno dei propri dipartimenti aziendali (percentuale al di sopra della media UE pari al 34 %).

L'Italia è impegnata nell'avanzamento delle nuove tecnologie digitali e nell'investimento strategico in questo settore mediante programmi coordinati a livello dell'UE. È membro dell'impresa comune EuroHPC e ha firmato la dichiarazione che istituisce un partenariato europeo per la blockchain (*European Blockchain Partnership*) e la dichiarazione di cooperazione sull'intelligenza artificiale (*Declaration on Cooperation on Artificial Intelligence*). Il piano Impresa 4.0, adottato dall'Italia nel 2016, è stato confermato come prioritario dall'attuale governo, sebbene con alcune modifiche. Le detrazioni fiscali sugli investimenti correlati a Impresa 4.0 sono state prorogate fino al 2019, sebbene con tassi diversi, concentrandosi sulle PMI. Al posto di una detrazione forfettaria extra al 150 %, il tasso adesso diminuisce assieme al volume degli investimenti, ed è stato stabilito un tetto per gli

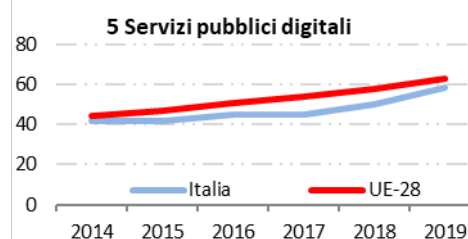
investimenti deducibili¹¹. È stata introdotta un'ulteriore misura per aiutare le PMI nella loro trasformazione digitale: un buono del valore di 40 000 EUR per l'assunzione di un responsabile dell'innovazione. Nel quadro del piano Impresa 4.0, 22 poli per l'innovazione digitale (*Digital Innovation Hubs*) sono già attivi e forniscono servizi alle PMI italiane volti ad agevolare la loro trasformazione digitale e il loro inserimento in catene di valore digitale più estese. Altri strumenti, come i *Punti Impresa Digitale* (ad oggi ben 89), promuovono la digitalizzazione, in particolare per le imprese nel settore dei servizi. Completano il piano Impresa 4.0 i centri di competenza ad alta specializzazione, pensati per fornire consulenze in ambito tecnologico e per consentire alle PMI di sperimentare le nuove tecnologie e di ricevere la relativa formazione TIC. Questi centri stanno finalmente entrando in funzione dopo i ritardi causati dalle lunghe procedure amministrative e dai ricorsi giudiziari sulle gare d'appalto in relazione al loro finanziamento pubblico. Quasi tutti i centri sono entrati in funzione all'inizio del 2019.

Al fine di rafforzare la trasformazione digitale dell'economia italiana, è importante accrescere la consapevolezza della rilevanza della digitalizzazione nelle PMI. Quello di rifocalizzare alcuni incentivi sulle PMI è un passo nella giusta direzione, ma sono necessari ulteriori sforzi sistemici per elevare il loro livello di digitalizzazione a quello dei principali concorrenti delle aziende italiane.

¹¹ 170 % per investimenti fino a 2,5 milioni di EUR, 100 % da 2,5 milioni di EUR a 10 milioni di EUR e 50 % tra 10 milioni di EUR e 20 milioni di EUR.

5 Servizi pubblici digitali

5 Servizi pubblici digitali	Italia		UE
	posizione in classifica	punteggio	punteggio
DESI 2019	18	58,7	62,9
DESI 2018	19	49,9	57,9
DESI 2017	20	45,0	54,0



	DESI 2017	Italia		UE	
	valore	DESI 2018	DESI 2019	posizione in classifica	DESI 2019
5a1 Utenti eGovernment % di utenti Internet tenuti a presentare moduli	NA	30 %	37 %	27	64 %
	2016	2017	2018	2018	2018
5a2 Moduli precompilati Punteggio (da 0 a 100)	33	33	48	19	58
	2016	2017	2018	2018	2018
5a3 Livello di completezza dei servizi online Punteggio (da 0 a 100)	84	89	91	12	87
	2016	2017	2018	2018	2018
5a4 Servizi digitali pubblici per le aziende Punteggio (da 0 a 100) - iniziative nazionali e transnazionali comprese	81	81	85	17	85
	2016	2017	2018	2018	2018
5a5 Open data % del punteggio massimo	NA	NA	80 %	4	64 %
			2018	2018	2018
5b1 Servizi di sanità digitale % di individui	NA	24 %	24 %	8	18 %
		2017	2017	2017	2017
5b2 Scambio di dati medici % di medici di base	NA	NA	30 %	13	43 %
			2018	2018	2018
5b3 Ricette digitali % di medici di base	NA	NA	32 %	20	50 %
			2018	2018	2018

Sul fronte dei servizi pubblici digitali, l'Italia si piazza al 18° posto tra gli Stati membri dell'UE, con buoni risultati per quanto riguarda gli open data e i servizi di sanità digitale. Presenta tuttavia uno scarso livello di interazione online tra le autorità pubbliche e l'utenza: solo il 37 % degli utenti di Internet italiani che hanno bisogno di inviare moduli lo fa online. Nel 2018 l'Italia ha ottenuto risultati migliori rispetto al 2017 con riferimento ai servizi che coinvolgono moduli precompilati, agli utenti eGovernment e ai servizi pubblici digitali per le aziende. L'Italia è il quarto paese nell'UE in materia di open data, con un punteggio dell'80 %. L'Italia si posiziona ottava nell'UE per quanto riguarda i servizi di sanità digitale; il 24 % degli italiani ha usufruito di servizi di sanità e assistenza erogati online. Il 32 % dei medici di base usa le ricette digitali.

L'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e il Team per la Trasformazione Digitale coordinano la digitalizzazione dei servizi pubblici. I risultati, per quelle pubbliche amministrazioni locali in fase di rapida digitalizzazione dei propri servizi, sono buoni. Tuttavia il grado di autonomia di cui godono le pubbliche amministrazioni locali implica che queste agenzie hanno avuto meno successo nel coordinare le pubbliche amministrazioni locali meno collaborative. Pertanto, sebbene alcuni importanti progetti di eGovernment abbiano migliorato il loro tasso di adozione, permangono preoccupazioni sulla digitalizzazione dell'ultimo quintile delle pubbliche amministrazioni locali. Il

sistema di identità elettronica conforme eIDAS (*Sistema Pubblico di Identità Digitale*) ha raggiunto 3,4 milioni di abbonati e 4 000 pubbliche amministrazioni attive. La centralizzazione delle anagrafi digitali della popolazione (*Anagrafe Nazionale Popolazione Residente*) ha visto un'accelerazione nel 2018, ma la copertura raggiunge solo il 21 % dei comuni italiani. Nel tentativo di aumentare l'adozione di servizi pubblici online, il governo sta sviluppando un'applicazione per smartphone al fine di rendere i servizi pubblici facilmente accessibili attraverso i dispositivi mobili. Il successo dell'app dipenderà dal numero di servizi che potrà rendere disponibili.

13 delle 20 regioni italiane hanno ora adottato la cartella clinica elettronica, che può mettere a disposizione dei pazienti e dei medici i dati sanitari dei pazienti (comprese le informazioni sui ricoveri, le medicine prescritte e gli esami clinici) in formato elettronico, sebbene solo una minoranza di tali documenti contempli tutti i servizi sanitari. 11 regioni hanno adottato cartelle cliniche elettroniche interoperabili in grado di dialogare tra loro.

Secondo una nuova legge, alcuni dei poteri del commissario ad hoc per l'attuazione delle politiche dell'agenda digitale sono stati trasferiti al Primo Ministro (o Ministro delegato). I poteri del commissario sono ampi, in quanto può intervenire laddove le amministrazioni non conformi non riescano a farlo. Il fatto che il governo voglia assumere questi poteri, precedentemente detenuti dal direttore del Team per la Trasformazione Digitale, potrebbe indicare che la digitalizzazione è una priorità più alta per il nuovo governo. Tuttavia ciò potrebbe rendere le cose più difficili durante la transizione dal Team per la Trasformazione Digitale alla nuova struttura.